

LA SOCIETA' MUTUA PER L'AUTOGESTIONE - M.A.G.

1) - Fra le prime forme di associazionismo operaio - risalenti alla seconda metà dell'800 - molte avevano assunto forma e veste mutualistico - assistenziale, soprattutto per aggirare i rigidi divieti ad ogni forma di organizzazione operaia di natura sindacale - politica.

In questo periodo oltre alle prime forme di cooperazione economica (cooperative di consumo, per difendere le classi a basso reddito del carovita, Cooperative di lavoro, casse rurali, per agevolare i piccoli conduttori agricoli, artigiani e commercianti sul reperimento del credito) sono nate e si sono sviluppate le casse operaie di mutuo soccorso.

Esse avevano come scopo principale di organizzare fra soci forme di assistenza mutualistica volontaria (malattia e infortunio) di previdenza (vecchiaia) e di mutua collaborazione per aiutare i soci nella loro attività lavorativa, fornendo mezzi di lavoro ecc.

Nella ^{seconda} ~~prima~~ metà dell'800 le casse di mutuo soccorso avevano assunto una notevole diffusione; tanto che il governo ritenne necessario intervenire con una apposita regolamentazione. Con la legge 15 aprile 1886 n. 3818 viene riconosciuta nell'ordinamento giuridico italiano una particolare forma di società, la so

cietà di mutuo soccorso, per molti aspetti diversa dagli altri tipi di società commerciali o industriali.

La legge oltre a prescrivere particolari cautele nella gestione di queste società, prevede alcuni benefici fiscali, parificando sostanzialmente a questi effetti le casse di mutuo soccorso agli Enti pubblici e in particolare alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza.

La legge n. 3848 è tuttora in vigore; le casse di mutuo soccorso sono più volte ricordate anche nelle recenti leggi sulla riforma tributaria, che ha conservato ad esse alcuni benefici fiscali originari.

Le casse di mutuo soccorso - che, come si è detto, si erano occupate prevalentemente di assistenza malattia e infortunio - hanno perso oggi molto di importanza e significato con l'estensione della assistenza mutualistica e previdenziale alla quasi totalità dei cittadini.

2) - L'ipotesi - che sta alla base della proposta di costituire oggi una società di mutuo soccorso è di verificare se sia possibile innestare, sul vecchio e significativo troncone del passato, una iniziativa che possa risvegliare forme concrete di solidarietà nell'area sociale interessata ai problemi dell'auto

gestione di attività economiche attraverso cooperative, che perseguano gli obiettivi originari di questa forma di organizzazione operaia. E cioè cooperative che realizzino non già forme mascherate di imprese capitalistiche a fini di profitto e quindi uno strumento per trasformare in "padroni" i salariati, ma una forma di aggregazione di lavoratori intorno all'obiettivo di realizzare un tipo di impresa che ponga in primo piano, attraverso la reale partecipazione dei soci alla vita della società, le esigenze di valorizzazione individuale e sociale del lavoratore, di una organizzazione della produzione e del lavoro che ne tuteli le necessità di benessere fisico e psichico, di sviluppo della professionalità e della creatività.

In definitiva una forma nuova di presenza nell'economia, una via alternativa rispetto all'impresa capitalistica e all'impresa pubblica.

3) - In concreto con la cassa mutua per l'autogestione si tratta di aggregare ai lavoratori impegnati direttamente nelle cooperative di autogestione, altri lavoratori che possono collaborare non solo attraverso la manifestazione di consenso e di adesione politica al discorso dell'autogestione ma anche con forme di appoggio economico, che consiste sostanzialmen

te nella raccolta fra soci della mutua di mezzi, da investire nella iniziativa di autogestione. Il problema dei finanziamenti è oggi uno dei più gravi, specialmente per le nuove iniziative. Infatti è da tener conto che le attuali possibilità di finanziamento delle cooperative di autogestione sono limitate a due canali:

- i prestiti dei soci (il gettito è quasi inesistente date le condizioni economiche dei soci);
- i prestiti delle Banche, che intervengono con difficoltà, a costi elevati e solo quando la cooperativa si è consolidata.

4) - Chi aderisce a questo discorso collabora

-diventando **socio** della mutua, con il versamento di una o più quote da L. 5.000 cadauna di capitale sociale;

-depositando presso la MAG somme per un tempo breve o lungo a sua scelta.

Le somme versate a titolo di conferimento capitale e di deposito sono un credito del socio verso la MAG.

Il socio percepisce dalla MAG sulle somme versate

- a titolo di capitale un dividendo rapportato agli utili della società;
- a titolo di deposito, un interesse annuo.

Con le somme disponibili la MAG compie operazioni di investimento o di prestito a favore delle cooperative di autogestione socie a tutti gli effetti della MAG.

5) - L'ordinamento interno della MAG è fissato nello statuto, elaborato secondo le linee della legge 3818.

In particolare la MAG

- Non è una società a fini di lucro;
- ogni socio partecipa all'assemblea con un voto solo, indipendentemente dall'ammontare del capitale versato;
- Il Consiglio di Amministrazione è eletto dall'Assemblea dei soci, alla quale spetta anche il potere di fissare preventivamente i criteri e i programmi di intervento della MAG a favore delle cooperative socie;
- deve impiegare i fondi raccolti con criteri che aiutino le cooperative a realizzare i loro programmi e nel contempo evitino il rischio per il socio di perdere il capitale.

La MAG può corrispondere al socio interessi superiori a quelli praticati da Banche per piccoli importi.

Nel contempo la MAG può impiegare capitali nelle cooperative ad un tasso più basso di quello bancario essendo la quota spese di gestione molto contenuta.